

MARINELLA UNDILLI

L'INFORMAZIONE AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

Ho sempre sognato di visitare l'Ermitage, ma non ho mai potuto esaudire questo desiderio. Ora posso farlo: basta un colpo di clic e i quadri mi appaiono con una perfezione che non avrei potuto avere dal vivo. Non ho nessuno che, troppo alto o troppo grasso, mi oscuri la scena. Il presentatore mi descrive le opere, la loro provenienza, la loro storia. Sembra parlare solo per me: sono emozionata.

Guardo l'orologio, tra poco potrò assistere al Nabucco di Verdi dal Teatro Regio di Torino. Ricordo quei posti sfigati che ho comprato lo scorso anno durante il Black Friday: potevi solo avere la speranza che al signore nel palco davanti a te venisse un attacco di dissenteria per poterti godere il melodramma. Ora no, vedo benissimo, sono in prima fila e il canto degli ebrei prigionieri in Babilonia mi commuove.

Accidenti, mentre piangevo mi sono dimenticata che il direttore del Museo Egizio mi aspettava per la passeggiata serale... eccomi, sto arrivando.

Bene ho potuto imparare qualcosa sulla tomba di Ka.

Ora sto sfogliando le offerte delle librerie digitali: addirittura la World Digital Library Home ha messo in linea i suoi contenuti, accanto a tante biblioteche a cui ci si può connettere per poter godere di tutto il sapere del mondo. Si possono scaricare e-book a profusione, guardare serie Tv e pellicole cinematografiche che vengono addirittura proiettate sulle pareti delle case. Per i giovani studenti in difficoltà, per la prosecuzione dei loro studi o per la redazione di tesi o master vi è un'offerta variegata da parte di professori e dottori su documenti e testi necessari per la prosecuzione del loro lavoro.

È una meraviglia! Per poter godere di tutta questa offerta digitale non basterà il coronavirus, ma occorrerà una vita intera.

"Restiamo a casa" passerà alla storia non soltanto per la sofferenza e le morti che ha procurato, ma per la solidarietà che sta fiorendo su tanti fronti. Quella culturale sta dando risultati eccezionali.

Anche sui social le comunicazioni non mancano: le chat impazzano, trasmettendo messaggi catastrofici: presunti medici o infermieri minacciano di dover fare una selezione per poter accedere alle cure e ai respiratori. Sentendo queste parole, e pensando al nostro prossimo compleanno, non abbiamo più nemmeno il coraggio di portare fuori la spazzatura.

Accanto a queste testimonianze, che vengono via via smentite, ci sono i messaggi di speranza, i "ce la faremo", "dopo potremo godercela" ecc.

Infine, alcuni personaggi, costretti a casa senza poter godere di un giardino in cui contare le nuove violette spuntate oggi, quelli che chiamo le "cicale", si scatenano.

Fino a ieri hanno postato sui social fotografie che riprendevano le valigie pronte per i viaggi più disparati e per le mete più esotiche. Il servizio fotografico, di cui, in verità, non ci importava nulla, proseguiva con la foto del pannello delle partenze nell'aeroporto, con le mete più varie. Infine, per nostra buona pace, seguivano le immagini di spiagge tropicali con palme, piatti esotici e quant'altro. In risposta essi ricevevano messaggi tipo "che meraviglia" "che invidia" "e noi qui a lavorare" ecc. che celavano sentimenti tipo: "ma ti cadesse l'aereo, venisse uno tsunami."

Ora, questi personaggi, a cui forse manca la buona abitudine di leggere un libro o di distrarsi pensando a se stessi, stanno alla finestra e osservano il giardino condominiale sotto di loro. Appena vedono spuntare un povero diavolo che porta a pisciare il cane, si scatenano, scrivono anatemi, implorano l'intervento delle forze dell'ordine. Il loro desiderio

è ora di possedere un fucile di precisione come Sniper, per poter abbattere qualunque umano metta il naso fuori, anche se fosse per comprare un tozzo di pane. Mi domando cosa sarà di noi, passato l'uragano. Senz'altro qualcosa cambierà, non saremo più gli stessi. Molte certezze sono cadute, via via che passano i giorni, e questo incredibile evento ci ha costretti a rivedere le nostre abitudini, il nostro modo di pensare. Spero continui a vivere in noi il bisogno della bellezza, della cultura e che quando potremo rivivere dal vero le emozioni che questa ci offre, sapremo apprezzare fino in fondo il dono che abbiamo ricevuto.